

L'Africa romana

Trasformazione dei paesaggi del potere
nell'Africa settentrionale
fino alla fine del mondo antico

Atti del XIX convegno di studio
Sassari, 16-19 dicembre 2010

A cura di
Maria Bastiana Cocco, Alberto Gavini, Antonio Ibba

Volume secondo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia,
Scienze dell'Uomo e della Formazione
dell'Università degli Studi di Sassari

Serie del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane

Direttore: Raimondo Zucca

43**

In copertina: *Praetorium* della *Legio III Augusta* a *Lambaesis*
(foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2012
© copyright 2012 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2012

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-6287-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore
corso Vittorio Emanuele II 229 - 00186 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di:



FONDAZIONE BANCO DI SARDEGNA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

I saggi di questi Atti di convegno sono stati sottoposti a referaggio.

Comitato scientifico

Presidente: Attilio Mastino

Componenti: Aomar Akerraz, Angela Antona, Samir Aounallah, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, José María Blázquez, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Antonio Maria Corda, Lietta De Salvo, Angela Donati, Rubens D'Oriano, Mounir Fantar, Piergiorgio Floris, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Mansour Ghaki, Julián González, John J. Herrmann, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Bruno Massabò, Marc Mayer, Marco Milanese, Marco Edoardo Minoja, Alberto Moravetti, Jean-Paul Morel, Giampiero Pianu, René Rebuffat, Marco Rendeli, Joyce Reynolds, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Donatella Salvi, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Alessandro Usai, Emina Usai, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065233 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaromana@uniss.it

Fabrizio Delussu, Antonio Ibba
Egnatuleius Anastasius:
un nuovo *praefectus vigilum* da Dorgali

Nel sito di Siddai, nel comune di Dorgali (Nuoro), frequentato nel corso di tutta l'età romana, è stato rinvenuto un disco di bronzo con iscrizione menzionante *Egnatuleius Anastasius*, prefetto dei vigili probabilmente in età costantiniana. Il documento era verosimilmente pertinente a un edificio funzionale la raccolta dei prodotti annonari o a una piccola "stazione" dei vigili, per l'ispezione dei magazzini rurali nell'area di Dorgali.

Parole chiave: *Sardinia*, Dorgali, *vigiles*, *Egnatulei*, Costantino.

I

Premessa

Da uno dei numerosi siti di età romana e tardo-antica localizzati nell'esteso territorio di Dorgali, Comune della provincia di Nuoro localizzato nella Sardegna centro-orientale (FIG. 1), proviene un disco di bronzo con iscrizione menzionante il prefetto dei vigili *Egnatuleius Anastasius*, personaggio altrimenti sconosciuto (FIG. 2). Il manufatto è stato rinvenuto alcuni anni fa in località Siddai 'e Susu¹ (d'ora in poi Siddai) da un pastore che conduceva al pascolo le capre. Nel 2008 il Comune di Dorgali ha acquisito il manufatto che ora è conservato nel Museo Archeologico di Dorgali.

* Fabrizio Delussu e Antonio Ibba, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

Pur concepiti unitariamente, i par. 1-3 sono di Fabrizio Delussu, il par. 4 è di Antonio Ibba, che ringrazia i colleghi P. Bartoloni, P. Bernardini, F. G. R. Campus, A. M. Corda, J.-M. Laporte, M. Mayer, A. Teatini, R. Zucca per aver voluto discutere con lui il testo.

1. Carta d'Italia, scala 1:25.000, Foglio n° 500, Sez. I – Galtelli.



Fig. 1: Siddai, veduta del sito dall'elicottero (foto F. Delussu).

2 Il sito

Il sito dove è avvenuto il ritrovamento si trova nella regione nord-orientale del territorio dorgalese, alla base del versante occidentale del Monte Irveri; la località è facilmente raggiungibile dalla strada che da Dorgali e Cala Gonone, attraversando la zona di Littu, conduce alle cale di Cartoe e Osala; si tratta di un'area di frammenti, comprendente una parte sommitale pianeggiante e versanti in media pendenza, attualmente adibita ad uso agricolo, che presenta forma sub-ellittica con orientamento NW-SE e occupa una superficie di 7.000 mq circa (perimetro 300 m circa); se però si tiene conto della dispersione dei materiali causata dai lavori agricoli finalizzati all'impianto di un moderno uliveto, l'area occupata dal sito può essere ridotta a 2.000 mq circa. I reperti osservabili in superficie comprendono principalmente frammenti di sigillate africane (produzioni A, C, D), ceramica da cucina africana, anfore africane, ceramiche comuni e tegole, tra le quali è stato raccolto anche un esemplare con segni geometrici incisi, esito di un probabile riutilizzo del pezzo; altri frammenti afferiscono alla classe delle ceramiche acrome grezze. Tra i manufatti osservabili in superficie si segnalano inoltre frammenti di macine e blocchi di basalto certamente



Fig. 2: Disco di bronzo con iscrizione menzionante *Egnatuleius Anastasius* (foto F. Delussu).

pertinenti a strutture murarie ormai distrutte. Per quanto riguarda gli aspetti cronologici del contesto, si segnalano in particolare tra i ritrovamenti campionati un piccolo frammento di sigillata italiana, un orlo di sigillata africana A afferente alla forma Lamboglia 2A = Hayes 9A (100-160 +)² e un orlo di sigillata africana D attribuibile alla forma Atlante XLVI, 9-10 (VI-VII secolo)³. Tra i reperti raccolti si ricordano anche un *sestertius* emesso dalla Zecca di Roma durante il principato di Antonino Pio (156-157)⁴ e un *follis* (FIG. 3) coniato dalla Zecca di *Ticinum* durante l'età di Costantino (312-313)⁵. Il sito è stato dunque

2. J. W. HAYES, *Late Roman Pottery*, London 1972, p. 32, fig. 4, forma 9, n. 13.

3. *Atlante delle forme ceramiche 1. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo Impero)*, in *EAA suppl.*, Roma 1981, p. 101, tav. XLVI, 9-10.

4. Nominale: *sestertius*; metallo: Or; peso: 23,2 g; diametro: 31,4 mm; zecca: Roma; datazione: 156-157; D/ Testa laureata di Antonino Pio a d.; legenda: ANTONINVS AVG PIVS PP IMP II; R/ Figura stante a s.; legenda: TR POT XX COS III - nel campo: S C; cfr. *RIC III*, p. 145.

5. Nominale: *follis*; metallo: AE; peso: 3,8 g; diametro: 23,9 mm; zecca: *Ticinum*; datazione: 312-313; D/ Busto laureato e corazzato di Costantino I; legenda: CON-



Fig. 3: *Follis* rinvenuto a Siddai (foto F. Delussu).

occupato per un lungo periodo, indicativamente dalla fine dell'età repubblicana alla tarda antichità.

3

Interpretazione del sito

L'identificazione della tipologia e del ruolo del sito in questione nell'ambito dell'organizzazione territoriale deve tenere conto di una lettura integrata e correlata dei dati a disposizione: estensione dei rinvenimenti, caratteristiche dei reperti e delle eventuali strutture osservabili in superficie, posizione e rapporto del sito con gli altri siti di età romana della zona e con la viabilità locale.

Innanzitutto si deve osservare che l'area occupata dal sito più che a un abitato o a un insediamento si addice a un edificio del quale si ignorano la planimetria, l'eventuale articolazione interna e l'aspetto; certamente la tecnica costruttiva prevedeva l'utilizzo di conci di basalto cementati con fango, non essendo documentate tracce di malta, e tetti costruiti secondo la tradizione romana con *tegulae* e *imbrices*. Questa tipologia costruttiva, tra conservazione e innovazione, è attestata in numerosi siti della zona e, in generale, della Barbagia⁶.

STANTINVS PF AVG; R/ Marte galeato, in abito militare, stante a s. con lancia capovolta e scudo; legenda: MARTI CONSERVATORI – in esergo: TT; cfr. *RIC*, vi, pp. 297-8.

6. F. DELUSSU, *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare*, in *L'Africa romana* xvii, pp. 2661-2; ID., *Nuraghe Mannu (Dorgali, Nu): scavi dell'abitato tardo-romano e altomedievale (campagne 2005-2006)*, «The Journal of Fasti Online», 2009, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-165.pdf>, pp. 3-4; ID., *La Barbagia in età romana: gli scavi 2004-2008 nell'insediamento di Sant'Efis (Orune, Nuoro)*, ivi, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-150.pdf>, pp. 5-6.

Quello di Siddai non è certo un sito isolato: numerosi siti dove si segnalano rinvenimenti di manufatti e di strutture murarie sono in effetti attestati nella zona e in tutto il territorio di Dorgali compreso il suo Supramonte⁷, il sistema montuoso calcareo, esteso dalle pendici del Gennargentu fino al Golfo di Orosei per quasi 35.000 ettari ricadenti nei comprensori dei Comuni di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei, che costituisce la regione più aspra e impervia della Barbagia. La ricerca archeologica territoriale applicata al distretto di Dorgali⁸, basata su ricognizioni archeologiche mirate curate dallo scrivente, ha finora permesso di individuare con certezza un'ottantina di siti di età romana e tardo-antica (FIG. 4): si tratta in qualche caso di aree di frammenti attribuibili a edifici isolati ma perlopiù di unità topografiche di notevole estensione interpretabili come insediamenti, più o meno vasti e articolati, sorti in rapporto alle principali direttrici di traffico che attraversavano la Sardegna centro-orientale e presumibilmente all'organizzazione del *cursus publicus*. Tenendo conto dei reperti che si rinvencono nei siti (basi di pressa, vasche per la pigiatura, grandi contenitori litici, macine, *dolia*, anfore ecc.), della geomorfologia e della pedologia locale nonché delle tradizionali attività economiche, si può affermare che con ogni probabilità si trattava di agglomerati, in alcuni casi forse *vici* o centri minori

7. A. BONINU, *Testimonianze di età romana nel territorio di Dorgali*, in *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari 1980, pp. 221-39; EAD., *Tomba di giganti di Thomes. Materiali di età romana*, ivi, p. 103; EAD., *Materiali di età romana dal Nuraghe Mannu*, ivi, pp. 205-13; F. DELUSSU, *Le ceramiche di età romana di alcuni insediamenti costieri della Sardegna centro-orientale. Nuovi dati archeologici e archeometrici*, in *L'Africa romana XIV*, pp. 1363-80; ID., *Nuraghe Mannu (Dorgali-Nuoro). Interventi di scavo e restauro 2002/03. Note preliminari sul riutilizzo del monumento in età romana*, in M. A. FADDA (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, p. 130; DELUSSU, *Nuraghe Mannu (Dorgali, Nu): scavi dell'abitato*, cit., p. 11; ID., *L'incontro tra Sardi e Romani in Barbagia: l'evidenza del sito di Tiscali*, «Sardegna Mediterranea», 25, 2009, pp. 69-72; M. A. FADDA, S. MASSETTI, *Dorgali (Nuoro). Quattro campagne di scavo con l'operazione Nuraghe Mannu*, «Bollettino di Archeologia», 43-5, 1997, pp. 217-21; F. GUIDO, *Monete dal territorio di Dorgali*, in *Dorgali*, cit., pp. 241-5; M. R. MANUNZA, *Dorgali. Monumenti antichi*, Oristano 1995, pp. 201-19.

8. L'analisi della presenza romana nel territorio di Dorgali rientra nell'ambito del più vasto studio condotto da chi scrive sulla romanizzazione della Barbagia, la regione della Sardegna centro-orientale, comprendente il massiccio del Gennargentu, il Supramonte (occidentale e orientale o costiero) e alcune aree montuose e di altopiano limitrofe, che verosimilmente corrisponde alla *Barbaria* menzionata dalle fonti epigrafiche dell'età augustea (*CIL XIV*, 2954; *ILSard*, 1, 188).

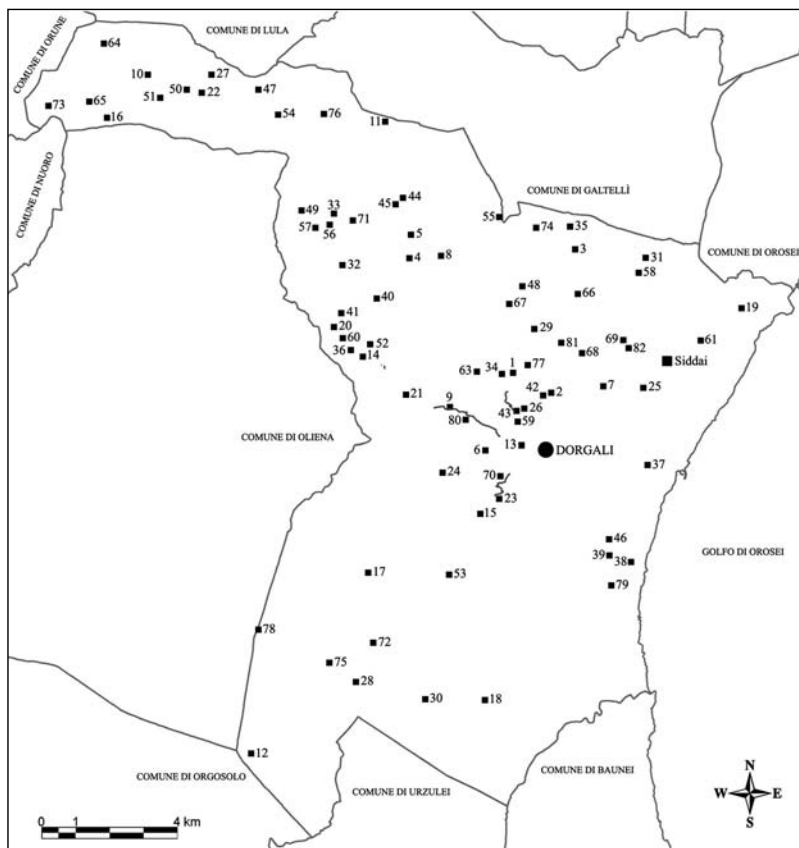


Fig. 4: Siti di età romana e tardo-antica individuati nel territorio di Dorgali, con indicazione dei tracciati stradali antichi rilevati: 1) Badde Nurache; 2) Baluvirde; 3) Biscotta; 4) Biriddo I; 5) Biriddo II; 6) Campu Mannu; 7) Cascozza; 8) Chidera; 9) Coazza (Mariscai); 10) Colovrai; 11) Coscone; 12) Doinanicoro; 13) Dorgali; 14) Dughine; 15) Filieri; 16) Filitta; 17) Finiodda; 18) Ghivine; 19) Gutturu 'e Jacas; 20) Iloghe (Sant'Arvara); 21) Iriai II; 22) Isalle (Casa Masuri); 23) Iscopidana; 24) Istipporo; 25) Littu; 26) Locu Secau; 27) Lottoni; 28) Maidreu; 29) Malalavra; 30) Marchesi; 31) Marianna Carvone; 32) Marras; 33) Merziore (Fologhe); 34) Mesina (Motorra); 35) Muru Cunzau; 36) Nastallai; 37) Nuraghe Arvu; 38) Nuraghe Mannu; 39) Nuraghe Nuragheddu; 40) Nuraghe Oveni; 41) Nuraghe Su Casteddu; 42) Oroviddo; 43) Osoiai; 44) Porcarzos I; 45) Porcarzos II; 46) Pranos (Bonacoa); 47) Predas Ruias; 48) Predu 'e Ponte; 49) San Basilio II; 50) Santa Cristina; 51) San Giorgio; 52) San Nicola; 53) Sa Pira (Odoene); 54) Sa Pira (Orrule); 55) S'Aliderru; 56) Santu Jacu; 57) S'Arcu 'e Su Linu; 58) Sas Luas; 59) Sas Predas Ladas; 60) Sas Toculas (Sa Prunischedda); 61) Siddai 'e Josso; 62) Siddai 'e Susu; 63) Sini (Motorra); 64) S'Irvutarzu; 65) Sorgolitta; 66) Sortei; 67) Sos Arcos; 68) S'Ospile (Sos Pruvereris); 69) Su Anzu; 70) Su Calavriche; 71) Su Do; 72) Su Lidone; 73) Su Lotto 'e Sa Cresia; 74) Su Sau; 75) Surtana; 76) Thomes; 77) Tillai; 78) Tiscali; 79) Toddeitto; 80) Toddoschi (Su Monne); 81) Ziu Santoru; 82) Zorza (rappresentazione grafica e GIS di F. Delussu).

(*small towns, agglomérations secondaires*)⁹, caratterizzati da un'economia basata sull'allevamento (pecore/capre, maiali, bovini), sull'agricoltura (grano e probabilmente vino per il fabbisogno locale) e sullo scambio, come attesta la notevole presenza di materiali d'importazione, in particolare anfore e ceramiche fini da mensa, documentata in gran parte dei siti rilevati. Non a caso gli abitati sembrano distribuirsi prevalentemente in prossimità della strada romana (*iter a Portu Tibulas Caralis*) che si sviluppava lungo la costa orientale della Sardegna¹⁰; altri siti sono stati individuati presso i *diverticula*, diretti verso la valle di Isalle¹¹, il Supramonte e la Barbagia interna¹², che mettevano in comunicazione con la strada che attraversava il centro della Sardegna (*aliud iter ab Ulbia Caralis*)¹³; alcuni grandi insediamenti, come quello sviluppatosi presso il Nuraghe Mannu¹⁴, sorsero invece in prossimità del tratto costiero in funzione di capisaldi commerciali. Verosimilmente, attraverso la rete stradale e le rotte commerciali attive tra l'età repubblicana e la tarda antichità, una quantità notevole di prodotti pastorali provenienti dall'area barbaricina raggiungevano i più importanti mercati del Mediterraneo occidentale: le merci destinate al mercato comprendevano probabilmente carni salate, formaggi e latticini, pellame ecc., mentre tra le altre probabili produzioni destinate all'esportazione si possono considerare il legno, il sughero, i prodotti artigianali e forse i minerali presenti in alcune località della Barbagia (rame, piombo, argento). Analizzando più attentamente la viabilità locale, si evince chiaramente che il sito in esame è localizzato (FIG. 5) lungo il passaggio obbligato che mette in comunicazione le regioni di Littu e Zorza – e queste con le aree più interne – con il tratto costiero: è ipotizzabile un *diverticulum* che da Siddai, sviluppandosi verso nord-est, conduceva a Cala Cartoe e a Cala Osala, mentre un'altra via trasversale, valicando il Monte Ruiu

9. Per l'utilizzo della terminologia latina e delle denominazioni proposte dalla scuola inglese e francese, cfr. la discussione in DELUSSU, *La Barbagia in età romana*, cit., p. 6.

10. A. MASTINO, *Le strade romane in Sardegna*, in ID. (a cura di), *Storia della Sardegna antica*, NUORO 2005, pp. 341-52, fig. 37.

11. F. DELUSSU, *Note sulla romanizzazione del territorio di Orune*, in M. SANNA (a cura di), *Studi in onore di Raimondo Turtas*, (cds.).

12. F. DELUSSU, *Economia e mobilità pastorale nel Supramonte tra mondo antico ed età contemporanea*, in *Atti del 5° Convegno di etnoarcheologia (Roma, 13-4 maggio 2010)*, a cura di F. LUGLI, A. A. STOPPIELLO, S. BIAGETTO, (cds.).

13. MASTINO, *Le strade romane*, cit., pp. 352-5, fig. 37.

14. DELUSSU, *Nuraghe Mannu (Dorgali, Nu): scavi dell'abitato*, cit., pp. 1-13.

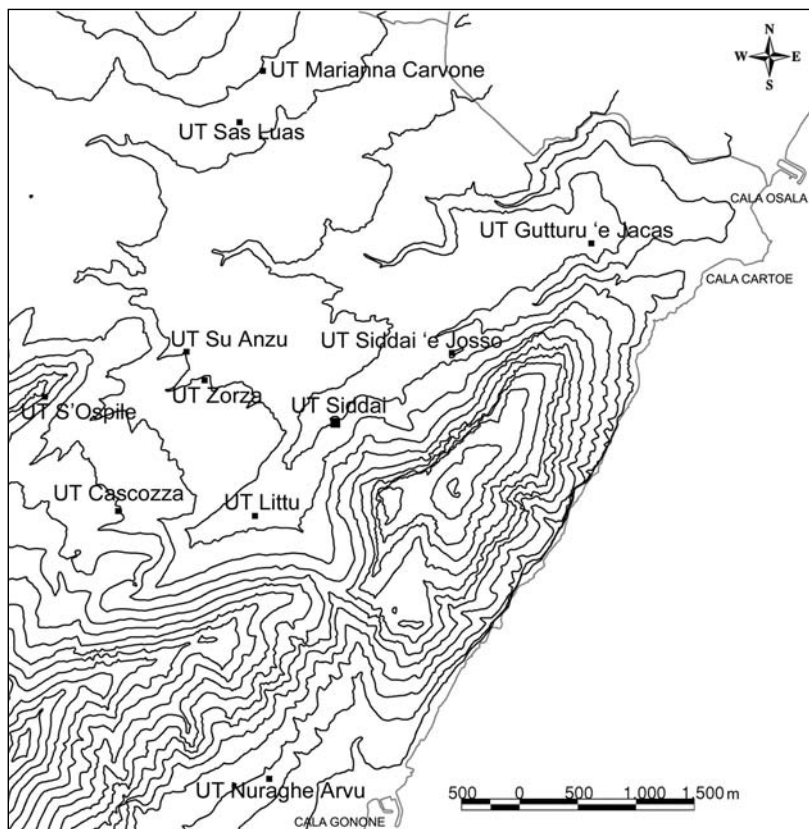


Fig. 5: Carta dei siti romani e tardo-antichi identificati nei dintorni di Siddai (rappresentazione grafica e GIS di F. Delussu).

a est, consentiva di raggiungere alcuni centri romani del Supramonte costiero (UT Nuraghe Arvu, UT Pranos, UT Nuraghe Mannu, UT Nuraghe Nuragheddu, UT Toddeitto, UT Ghivine), peraltro attraversabile solo in altri due punti (Iscale Homines, Iscale 'e Suttaterra) nel territorio di Dorgali.

In vicinanza di Siddai (FIG. 5) sono noti altri importanti siti (UT Littu, UT Zorza, UT Cascozza, UT Su Anzu, UT Gutturu 'e Jacas), insediamenti agropastorali più o meno vasti, dove sono ben attestati i materiali ceramici d'importazione, in particolare quelli provenienti dalle province africane; tra l'altro dal sito di Su Anzu¹⁵, posizionato

15. Nel sito, presumibilmente un insediamento esteso per oltre un ettaro, si os-

a 1,4 km a nord-ovest di Siddai e a 350 m circa a sud-est della nota Grotta di San Giovanni, proviene probabilmente il diploma militare rilasciato il 10 ottobre del 96 d.C. a *Tunila, miles della cohors II gemina Ligurum et Corsorum* verosimilmente appartenente al *populus* dei *Caresii*¹⁶. Si può in effetti ipotizzare che il territorio di questo popolo menzionato da Tolomeo¹⁷ comprendesse anche la regione nord-orientale del territorio di Dorgali, dove appunto si localizza l'abitato di Su Anzu e dove forse andrebbe localizzato *Fanum Carisi*, stazione itineraria indicata dall'*Itinerarium Antonini*¹⁸ tra *Portus Luguidonis* (distante 15 o forse 25 miglia)¹⁹ e *Viniolae* (distante 12 miglia), che gli studiosi collocano nel territorio di Irgoli o presso la chiesa di Santa Maria 'e Mare di Orosei²⁰. Entrambe le ipotesi sembrano poco probabili alla luce delle recentissime ricerche archeologiche territoriali: mentre la localizzazione di *Portus Luguidonis* è ancora piuttosto incerta, la localizzazione di *Viniolae* nell'agro di Dorgali, presso il sito di Finiodda o in quello di Surtana²¹, individuati lungo il corso del Riu Frumeneddu (valle di Oddoene), appare credibile: sebbene i due siti distino tra loro in linea d'aria soltanto 3 km circa, la localizzazione di *Viniolae* nel sito di Finiodda sembra più probabile anche sulla base di indizi toponomastici²². Se si percorrono 12 miglia romane (17,7 km circa)²³ da Finiodda verso nord, seguendo i tracciati antichi supersti-

servano numerosi frammenti ceramici (sigillate, ceramiche da cucina e anfore africane, ceramiche comuni, *tegulae* ecc.), blocchi isodomi strutturali, affioramenti murari.

16. CIL X, 7890 = XVI, 40; AE, 1983, 449; cfr. BONINU, *Testimonianze di età romana*, cit., pp. 225-8; Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Sassari 1990, pp. 37-8, 47, 112-3. Il diploma è esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

17. PTOL., III, 3, 6.

18. MASTINO, *Le strade romane*, cit., p. 343.

19. Ivi, p. 346.

20. Per la localizzazione di *Fanum Carisi* nel territorio di Irgoli o di Orosei cfr. MASTINO, *Le strade romane*, cit., pp. 346-7; per l'identificazione del centro presso la Grotta di San Giovanni a Dorgali, cfr. R. ZUCCA, *Sufetes Africae et Sardiniae: studi storici e geografici sul Mediterraneo antico*, prefazione di Piero Meloni, Roma 2004, pp. 131-4.

21. Carta d'Italia, scala 1:25.000, Foglio n° 500, Sez. II – Dorgali.

22. W. BELLODI, *Viniola. Contributo per la localizzazione dell'insediamento romano*, «Sardegna Mediterranea», 12, 2002, pp. 31-3; cfr. anche M. PITTAU, *Barbagia = Barbaria*, <http://www.pittau.it>. Per la proposta alternativa di individuazione di *Viniolae* in una vasta area a nord del moderno abitato di Dorgali, cfr. BONINU, *Testimonianze di età romana*, cit., p. 223.

23. Un miglio romano equivale a 1.480 m circa; cfr. S. GINOUVÈS, *Dictionnaire*

ti, le vie della transumanza e ovviamente i percorsi probabili tenendo conto della posizione dei centri romani e della geomorfologia del territorio, si giunge nell'area dove presumibilmente si localizzava l'antica stazione, circoscrivibile nella regione settentrionale del territorio di Dorgali (FIG. 5) presso il confine con il Comune di Galtelli: in alcuni siti romani rilevati in quella zona (UT Sas Luas, UT Marianna Carvone, UT Domesticas), e in particolare in quello di Marianna Carvone²⁴, si può ipotizzare con buona approssimazione, in attesa di ulteriori indagini, la localizzazione di *Fanum Carisi*.

È dunque evidente la localizzazione strategica del sito di Siddai, situato in un punto chiave per raggiungere gli approdi della costa orientale e collegato attraverso alcuni *diverticula* all'*iter a Portu Tibulas Caralis*, ai siti dell'interno e forse a *Fanum Carisi*. Sebbene nel sito manchi una qualunque evidenza che rimandi ai luoghi di sosta menzionati dalle fonti (stazioni itinerarie)²⁵, è ipotizzabile e giustificabile invece la presenza in loco di una "stazione" dei *vigiles* destinata al controllo delle merci in transito e/o dei magazzini localizzati in zona: edifici per lo stoccaggio delle merci si possono ipotizzare ad esempio in due siti localizzati a sud-ovest (UT Littu) e a nord-est (UT Siddai 'e Josso) di Siddai. In alternativa, si può ipotizzare la presenza a Siddai di un magazzino o luogo di stoccaggio di derrate e merci speciali destinate all'approvvigionamento dell'Urbe controllato da uno o più *vigiles*, oppure di un deposito costruito su iniziativa del *praefectus vigilum*. In ogni caso, molto probabilmente il disco di bronzo in esame era infisso in uno degli edifici ipotizzati ("stazione" dei *vigiles*, "stazione" dei *vigiles* con annesso magazzino, deposito): supportano questa ipotesi la conformazione convessa del pezzo per facilitarne il fissaggio su una parete e la testimonianza dello scopritore che ha affermato di aver rinvenuto il disco a ridosso di un muro oggi purtroppo non più osservabile.

méthodique de l'architecture grecque et romaine, III. *Espaces architecturaux, bâtiments et ensembles*, Rome 1998, p. 193; C. F. GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 2006, p. 284.

24. Nel sito, esteso un ettaro circa, si conservano strutture murarie e si osservano numerosi frammenti ceramici comprendenti frammenti di sigillate e ceramiche da cucina africane, anfore, *tegulae* e *lateres*, questi ultimi forse pertinenti a magazzini.

25. C. CORSI, *Stazioni stradali e cursus publicus. Note di tipologia dell'insediamento lungo la viabilità romana*, «Orizzonti», 1, 2000, pp. 243-4.

4

Il documento epigrafico

Il disco mostra un'iscrizione nella faccia anteriore, delimitata da una risega che corre lungo la circonferenza; nella faccia posteriore, anepigrafe, varie screpolature sembrano derivare dalle fasi di lavorazione a "cera persa"²⁶. Il campo epigrafico è integro se non per una piccola lacuna nella parte inferiore destra e per un minuto foro cieco (ll. 2-3), quasi al centro della placca e simile all'incisione di un chiodo o di un punteruolo: in assenza di fori passanti, è presumibile che la placca fosse murata in un edificio, più difficilmente incastrata su un supporto ligneo e fissata con una reggetta.

Il testo è facilmente leggibile nonostante le diffuse ossidazioni. Le singole parole sono separate da un punto fermo (l. 1) e da sette foglie d'edera stilizzate, quasi ovoidali. Le lettere, dal solco ampio e profondo, forse in origine piene, sono sufficientemente regolari ed eleganti e si configurano come una capitale allungata, con vaghi apici e pedici, *G* con pilastrino curvilineo, *L* con braccio bifido (l. 5). Nel complesso, il documento parrebbe databile su base paleografica all'età costantiniana²⁷, periodo al quale rinviano anche una serie di indizi del testo, fra i quali il cognome *Anastasius* (praticamente sconosciuto in età più antica)²⁸ e in parte l'assenza del *praenomen*.

Il documento fu commissionato da *Egnatuleius Anastasius*, senatore e prefetto dei vigili non altrimenti noto: *provideo* d'altronde indicava sin dal tardo I secolo a.C. chi operava o consigliava in difesa della *res publica*²⁹. Divenuto durante il principato prerogativa quasi esclusiva dell'imperatore o dei suoi legali rappresentanti, sui testi giuridici apparve solo dopo Costantino, in particolare fra Valentiniano I e Graziano³⁰.

26. Dimensioni: diam. 11,29 cm; spess. 2,9 cm; peso 345,5 g.

27. Altezza delle lettere: 12/13 mm. Utili confronti in *CIL* VI, 40726 = *AE*, 1992, 157; *CIL* VI, 33856 = *ILS*, 8935 (entrambe di Massenzio); *CIL* VI, 40773 e 40776 (Costantino); 40774 (Costantino con i figli). Singolarmente queste lettere erano già presenti in testi del II secolo.

28. H. SOLIN, *Die innere Chronologie des römischen Cognomens*, in N. DUVAL (éd.), *L'Onomastique latine* (Paris, 13-15 octobre 1975), Paris 1977, p. 107.

29. Cfr. *TbLL*, s.v. *provideo* [TH. FRINGS], vol. X, Leipzig 2006, coll. 2322-9.

30. E. ALBERTARIO, "Providentia" nelle fonti giuridiche romane, «Athenaeum», VI, 1928, pp. 165-82; J.-M. MARTIN, "Providentia deorum". *Recherches sur certains aspects religieux du pouvoir impérial romain*, Rome 1982, pp. 248, 330-1, 417-20 (soprattutto

Gli *Egnatuleii*, attestati solo alla fine della Repubblica³¹, non erano molto diffusi³² e si concentravano soprattutto nell'Urbe³³, nella Tarraconense³⁴ e in Africa Proconsolare, dove potrebbero esser giunti con Cesare³⁵: oltre a due individui di ceto medio-elevato da *Cuicul*³⁶, in età antonina sono noti i fratelli *L. Egnatuleius Sabinus*, procuratore imperiale, ed *Egnatuleia Sabina*, forse originari di *Thysdrus*³⁷, il primo forse padre o fratello del senatore *Egnatuleius Honoratus* giustiziato da Settimio Severo alla fine del 196³⁸. Fra la fine del III secolo e l'inizio del IV secolo troviamo a *Thubursicum*

in riferimento alla *Providentia*). Nel Codice teodosiano la prima testimonianza è del 328 d.C. (*CTb*, XI, 16, 4); in *Sardinia* l'aggettivo *providentissimus* è usato per Licinio in *CIL* X, 7950 (circa 316. d.C.).

31. T. P. WISEMAN, *New Men in the Roman Senate (139 B.C.-14 A.D.)*, Oxford 1971, p. 229.

32. *CIL* III, 10860 (da *Siscia*); forse V, 6776 (da Biella); *AE*, 1978, 193 = 1980, 298 (da Brindisi); *SEG*, XLVI, 1112 B (da *Kos* nell'Egeo, prima età imperiale).

33. *CIL* VI, 6997 (liberta, età repubblicana); 17130 = *CLE*, 963 (liberta, 12 a.C.); *CIL* VI, 200 = 30712 e = 36747 e = *ILS*, 6049 (70-71 d.C.); *CIL* VI, 247 = *ILS*, 3648 (liberto); *CIL* VI, 18337; 28716.

34. *CIL* II, 2227 = 4212 = *AE*, 1992, 1104 da *Tarraco*: il cavaliere *C. Egnatuleius C. fil. Gal. Seneca* e la sua liberta *Egnatuleia Sige* (79-81 d.C.); *CIL* II, 3682: *Egnatu[leia] C. f. SAS[---]* da Palma di Maiorca.

35. E. BIRLEY, *One Thysdrus or Two?*, «ZPE», 84, 1990, p. 102.

36. *CIL* VIII, 8314 = *ILAlg*, II, 7769-7770: *Egnatuleia Naevilla* legata agli *Ulpii* locali; *ILAlg*, II, 8111: *Egnatu[leius] Saturn[inus]*.

37. *CIL* VIII, 10500 = *ILS*, 1409, cfr. *PIR*² E, 44-5; H.-G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1960-61, pp. 568-70, n. 217; PH. LEVEAU, *L'Aile II des Thraces, la tribu des Mazices et les praefecti gentis en Afrique du Nord. (À propos d'une inscription nouvelle d'Oppidum Novum et de la pénétration romaine dans la partie orientale des plaines du Chéelif)*, «AntAfr», 7, 1973, pp. 181-2; BIRLEY, *One Thysdrus*, cit., p. 102; J. FRANCE, «*Quadragesima Galliarum*»: l'organisation douanière des provinces alpestres, gauloises et germaniques de l'Empire romain, Paris 2001, pp. 162-5, 416-8, 420; G. MIGLIORATI, *L'ascesa di Ti. Claudio Pompeiano, "gener Marci". Aspetti dinastici e militari*, in A. VALVO, R. GAZICH (a cura di), *Analecta Brixiana II*, Milano 2007, pp. 216-8. Vissuto fra Adriano e Commodo, *Sabinus* potrebbe essere stato anche un *Cinithius* originario di *Gigthis* trasferitosi a *Thysdrus* per via matrimoniale.

38. *SHA*, *Sev.*, 13, 5, cfr. *RE*, s.v. *Egnatuleius*, n. 3 [E. GROAG], vol. V, 2, Stuttgart 1905, col. 2004; *PIR*² E, 43; da ultimo MIGLIORATI, *L'ascesa di Ti. Claudio Pompeiano*, cit., pp. 216-7 con bibliografia: per alcuni si tratterebbe di un personaggio inventato; per FR. DES BOSCS-PLATEAUX, *Un parti hispanique à Rome? Ascension des élites hispaniques et pouvoir politique d'Auguste à Hadrien (27 av. J.-C.-138 ap. J.-C.)*, Madrid 2005, pp. 646-7, sarebbe invece un discendente degli *Egnatuleii* di *Tarraco* (cfr. *supra*, nota 34).

Numidarum Egnatuleius [Po]mpeius detto *Navigius*, *flamen perpetuus* e patrono della città³⁹; alla metà del IV secolo in un testo di *Mustis* si ricorda un *Egnatuleius Crescens*, *legatus Numidiae Proconsularis* fra il 350 e il 352⁴⁰. È incerto se alla famiglia appartenesse anche il *vir clarissimus [---]atuleius Herculius*, prefetto dell'annona a Ostia nel 383-388⁴¹.

Sempre al Basso Impero rimanda il titolo *vir clarissimus* di *Anastasius*. I *vigiles*, infatti, furono normalmente guidati da un prefetto di rango equestre *vir perfectissimus*, in età severiana *vir eminentissimus*⁴², e nella seconda parte del dominato di Costantino da senatori, nell'ambito di un programma che vedeva i cavalieri promossi al rango di *vir clarissimus* pur senza mutare i propri incarichi⁴³. Di nuovo i *viri perfectissimi* sono noti fra il 367 e il 375, momento dopo il quale i *praefecti vigilum* furono scelti esclusivamente fra i senatori⁴⁴.

Paleografia, onomastica, titolatura farebbero dunque pensare ad *Anastasius* come a un nuovo prefetto di età costantiniana, forse di origine africana, in carica in un momento fra il 326 e il 337 o poco dopo⁴⁵. I *vigiles* operavano d'altronde in *Sardinia* almeno

39. *ILAlg*, I, 1296; cfr. CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, II. *Notices d'histoire municipale*, Paris 1981, p. 215. Il soprannome *Navigius* potrebbe collegarsi alle attività imprenditoriali del personaggio.

40. *ILTun*, 1557; cfr. *PLRE*, I, *Crescens*, n. 3, p. 230; LEPELLEY, *Les cités*, cit., p. 148. Forse di origine africana.

41. *CIL* XIV, 4410; cfr. *PLRE*, I, *Herculius*, p. 420.

42. R. SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, Rome 1996, pp. 87-9; S. RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigiles dans le maintien de l'ordre public dans la Rome impériale*, «Eos», 90, 2003, p. 262.

43. In generale C. LEPELLEY, *Fine dell'ordine equestre: le tappe dell'unificazione della classe dirigente romana nel IV secolo*, in A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e Impero tardoantico*, I. *Istituzioni, ceti, economie*, Bari 1986, pp. 236-9; su posizioni parzialmente diverse, SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 62, 89, 102; RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigils*, cit., p. 262. La decisione sarebbe stata presa fra il 324 e il 326.

44. RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigiles*, cit., p. 262. Per SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 62, 89-91, i *praefecti* sarebbero stati declassati a *viri perfectissimi* nel 372, salvo poi ritornare *viri clarissimi* in un momento anteriore al 428-430; in una fase successiva il *praefectus* avrebbe assunto il rango di *vir spectabilis*, forse ancora attestato nelle *Variae* (VII, 7, 2) di Cassiodoro.

45. Sui funzionari noti in questa fase, cfr. SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 518-20. *Anastasius* potrebbe aver ricoperto la *praefectura vigilum* anche in un momento posteriore al 375: in questo caso sarebbe il solo funzionario noto in questo periodo.

dalla metà del III secolo⁴⁶, sorvegliando e ispezionando anche per brevi periodi le strutture e i porti connessi all'annona⁴⁷: compiti di questo genere devono essere ipotizzati anche per le *vexillationes* di Ostia, Cartagine, presumibilmente *Puteoli*⁴⁸, per i distaccamenti di *Lunae*, *Pisae*⁴⁹ e Civitavecchia, dove però forse custodivano solo una *villa* imperiale⁵⁰. Stante la preoccupazione di Costantino di mantenere e potenziare il servizio annonario⁵¹, il quadro sin qui delineato si conservò verosimilmente durante il Basso Impero, almeno sino allo scioglimento delle coorti dei vigili, sostituite nella città di Roma dai *collegiati*, coordinati da un prefetto ormai subordinato al prefetto urbano⁵².

Alla luce di quanto detto, resta da definire il significato della placca di Dorgali e la sua relazione con il luogo del rinvenimento. Fra le varie ipotesi, si potrebbe supporre che questa testimoni il fi-

46. AE, 2003, 2040 (ll. 14-6) ricorda la missione nell'isola di M. Aurelius Mucianus, miles della *cohors II vigilum*, dal 28 maggio al 15 agosto 245; cfr. F. VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung eines Angehörigen der vigiles*, «ZPE», 156, 2006, pp. 293-307; S. DEMOUGIN, X. LORiot, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus, in Contributi all'epigrafia d'età augustea. Actes de la XIII^e rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain*, (Macerata 2005), a cura di G. PACI, Tivoli 2007, pp. 315-29.

47. VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung*, cit., pp. 299, 306-7; DEMOUGIN, LORiot, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, cit., pp. 319-21. Sui tradizionali compiti del reparto si vedano invece, oltre a quanto appena citato, SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 24-66; RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigils*, cit., pp. 261-74.

48. Sul reparto di Ostia e forse *Puteoli*, cfr. SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 47, 158-62, 289-310, 383-4; RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigiles*, cit., p. 267; per Cartagine, AE, 1998, 1540; potrebbe non aver operato in Africa il tribuno della *cohors VI vigilum*, morto in servizio e menzionato dal fratello a *Lambæsis* in *Numidia* (AE, 1942/43, 39). Pretoriani e urbaniciani erano d'altronde incaricati di sorvegliare le strutture annonarie a Utica, Ippona e *Rusicade*, cfr. DEMOUGIN, LORiot, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, cit., p. 320, nota 36.

49. AE, 2003, 2040 (ll. 16-8). In CIL XI, 1438 = *Ill.*, VII, 1, 20 si ricorda un *vexillarius* della *cohors II* dei vigili morto in servizio e sepolto a *Pisae*; cfr. VON SALDERN, *Ein kaiserliches Reskript zur Entlassung*, cit., p. 299; DEMOUGIN, LORiot, *Les détachements du vigile M. Aurelius Mucianus*, cit., pp. 320-1.

50. C. RICCI, *Il principe in villa: residenze imperiali in Italia e servizi di sicurezza*, «CCG», 15, 2004, pp. 321-4.

51. H. PAVIS D'ESCURAC, *La préfecture de l'annone. Service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Rome 1976, pp. 48, 288-9; J. DURLIAT, *De la ville antique à la ville byzantine. Le problème des subsistances*, Rome 1990, pp. 66, 69, 86-7.

52. SABLAYROLLES, "Libertinus miles". *Les cohortes de vigiles*, cit., pp. 60-4, 101; RUCINSKI, *Le rôle du préfet des vigils*, cit., pp. 264-8, 272-4.

nanziamiento di un viaggio ispettivo ordinato da *Anastasius* e compiuto da uno o più dei suoi sottoposti presso vari edifici “sensibili” collegati all’annona. Poiché il prefetto dei *vigiles* in età costantiniana non aveva diritto al *cursus clabularis*⁵³, il termine *providente* assumerebbe allora un valore simile alle espressioni *sub ordine* o *ex auctoritate* talora presenti sulle *tabellae immunitatis*⁵⁴ e potrebbe indicare che i costi del viaggio ricadevano su un capitolo diverso da quello del *cursus publicus*. Si potrebbe quindi ipotizzare che la placca fosse incastrata sul fianco di una *birota*, di un *petorritum* o di una *carruca*, permettendo ai *mancipes* responsabili di una *mansio* o *statio* di verificare con immediatezza a chi appartenesse quel mezzo di trasporto e a quali servizi avesse diritto⁵⁵: in questo quadro è tuttavia difficile spiegare la scelta di fissare il disco metallico con una reggetta mobile piuttosto che con un chiodo o un tenone, certamente più sicuri e adatti a sopportare i sobbalzi del veicolo.

È difficile supporre che la placca volesse commemorare la costruzione o ristrutturazione dell’intero edificio presso il quale fu rinvenuta, da intendersi – vista l’estensione dell’area – non come una *mansio* o *mutatio* ma come un magazzino di raccolta, stoccaggio e distribuzione di materiali e derrate oppure come un *portus* doganale non lungi dai punti di imbarco. È invece più probabile che *Anastasius* avesse ordinato tramite un suo sottoposto la riparazione o sostituzione di piccole infrastrutture (per esempio una scala, un portone, un soppalco) pertinenti a una costruzione in qualche modo collegata all’annona: sappiamo tuttavia che la gestione di questi edifici ricadeva sotto la competenza del governatore provinciale e dunque con difficoltà si spiegherebbe la *providentia* del prefetto dei vigili⁵⁶.

53. Sul *cursus publicus*, cfr. da ultimo L. DI PAOLA, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul “cursus publicus”*, Messina 1999, pp. 37-8, 51-8, 61-73 con bibliografia. Il prefetto dei vigili ebbe diritto al *cursus publicus* solo fra il 364 e il 396, quando le *evectioes* erano rilasciate anche dal prefetto urbano: tuttavia in questa fase i *collegiati* alle sue dipendenze operavano solo nell’Urbe (cfr. *supra*, nota 52).

54. Cfr. da ultimo S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 1173-5.

55. Sui veicoli cfr. G. PISANI SARTORIO, *Mezzi di trasporto e traffico*, Roma 1988, pp. 51-61; su queste speciali placche cfr. G. MENNELLA, *Le targhe di servizio sui veicoli del “cursus publicus”*, in *Misurare il tempo, misurare lo spazio. Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2005*, a cura di M. G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI, Faenza 2006, pp. 338-9, 345.

56. PAVIS D’ESCURAC, *La préfecture de l’annone*, cit., p. 245; DURLIAT, *De la ville antique à la ville byzantine*, cit., pp. 386-9. A Karales gli *horrea* imperiali furono restaurati dal governatore durante il principato di Elagabalo (*ILSard.*, 1, 51).

Il disco, infine – e questa pare l'ipotesi più convincente – avrebbe potuto qualificare la struttura sulla quale era affisso come pertinente alla prefettura *vigilum* (come una sorta di targa moderna) ed essere murato nello stipite o nell'architrave di un portone, a non grande altezza dal piano di calpestio. Piccole caserme o comunque basi di appoggio dove alloggiare i vigili in missione sono senza dubbio plausibili in regioni come la Sardegna, dove questi militari cominciarono a operare con frequenza, sia presso grandi centri urbani sia in aree come quella di Dorgali, caratterizzate da insediamenti minori e dunque da *horrea* polverizzati in un territorio circoscritto facilmente gestito dalla piccola "stazione".

Solo il prosieguo delle indagini permetterà di verificare la fondatezza di queste proposte e il legame più profondo fra la placca di bronzo e il territorio in cui fu rinvenuta.